



Rondò 2026

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXIII edizione – gennaio > settembre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Mercoledì 20 maggio

ore 19.00 Primo concerto

ore 20.30 Secondo concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

Il festival WeekIDEA prosegue stasera con due concerti. Alle 19.00 ascoltiamo pagine di compositori d'oggi interpretate dai pianisti che hanno partecipato al *Call for Young Performers 2026* condotto da Maria Grazia Bellocchio.

Il secondo concerto invece ci presenta i brani che i giovani compositori che hanno frequentato il *Laboratorio* sulla voce hanno scritto stimolati dalle informazioni tecniche, i suggerimenti, la profonda conoscenza ed esperienza professionale della docente Maria Eleonora Caminada, che ne è anche l'interprete.

Programma del primo concerto

ore 19.00

György Kurtág (1926)

da *Jatekok*:

VII. *Roaming in the past - Ligatura for Ligeti*

III. *Obstinate in A flat*

III. *(thus it happened...)*

III. *(quiet talk with the devil)*

IX. *Hommage a Georg Kröll 70*

XI. *...wie soll ich...*

VI. *Ligatura x*

V. *Postface à Kocsis Koltàn*

XI. *Ligatura dolce - amara - amara dolce*

VI. *Les Adieux (in Janaček Manier)*

XI. *Greeting*

Federico Bricchetto pianoforte

Silvia Borzelli (1978)

A Self-Portrait (with Anatsui in the background) for prepared piano (2022)

Milda Vitartaite pianoforte

Francesco Pavan (1975)

Lucido (2005)

Giovanni Mancuso (1970)

Cinque specie in via di estinzione (+1 estinta proprio) (2025)

Duo Impuro

(sax baritono e pianoforte)

Mark Andre (1964)

Vier stücke für Klavier (2023)

Alessandro Solbiati (1956)

Sonata seconda (2005)

Emanuele Pino pianoforte

ULYSSES
PLATFORM



Cofinanziato
dall'Unione europea

György Kurtág (1926)

Brani da *Játékok*

Un secolo compiuto! Continua l'omaggio di *Rondò 2026* al grande Maestro: in questo concerto gli allievi del *Call for Young Performers* guidati da Maria Grazia Bellocchio interpretano alcuni brani tratti dai volumi degli *Játékok*.

Tra aforismi sonori e omaggi, Kurtág riduce l'evento musicale all'essenziale: un gesto, un unico intervallo, un respiro.

Federico Bricchetto

Nato a Genova nel 1992, intraprende gli studi pianistici nel 2004. Dimostra fin da subito una naturale predisposizione allo studio dello strumento, risultando vincitore di diversi concorsi pianistici nazionali ed internazionali in Italia e Francia. Nel 2014 si diploma al Conservatorio "Vivaldi" di Alessandria ottenendo il massimo dei voti e la lode.

Nel 2013 viene ammesso al cycle supérieur alla storica Schola Cantorum di Parigi, dove nel 2016 consegue il diploma superiore con la massima menzione. Prosegue i suoi studi al Conservatorio "Verdi" di Milano, dove nel 2019 si diploma con il massimo dei voti presentando una tesi sulla contaminazione tra musica, arte e letteratura nel repertorio francese del '900.

Hanno inoltre contribuito alla sua formazione grandi pianisti francesi, quali J.M. Luisada e O. Cazal.

È stato protagonista di numerosi concerti solistici, ricevendo l'apprezzamento di pubblico e critica per "la straordinaria sensibilità, la ricerca del suono e le partecipi interpretazioni". Attualmente approfondisce il repertorio contemporaneo frequentando il *Call for Young Performers* di IDEA, guidato da M.G. Bellocchio.

Dall'estate del 2023 è fondatore e direttore artistico di "celleclassica", una rassegna che spazia dalla musica da camera al repertorio solistico e che già alle prime due edizioni ha riscosso una notevole accoglienza nel Comune di Celle Ligure.



Mark Andre (1964)

Vier stücke für Klavier (2023)

Composti nel 2023 su commissione dell'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca a Seoul, i *Vier Stücke für Klavier* rappresentano una sintesi della ricerca sonora di Mark Andre. Al centro della sua musica c'è il divenire del suono, la sua instabilità e, infine, la sua scomparsa. Questi quattro brevi pezzi esplorano quelli che il compositore definisce "spazi intermedi": territori sonori fragili, "processi di soglia", dove il timbro si sfalda e si trasforma in pura risonanza. Il processo di trasformazione si espande anche all'ascolto, trasformandolo in un'esperienza quasi meditativa.

Alessandro Solbiati (1956)

Sonata seconda (2005)

La *Sonata seconda* è un'opera cardine della produzione pianistica matura di Alessandro Solbiati. Il compositore infonde in questa pagina una precisione quasi scientifica applicata a una gestualità drammatica e rigorosa. La *Sonata* esplora la "teoria del colore" strumentale attraverso un uso sapiente delle risonanze e degli armonici. Il pianoforte viene indagato nelle sue possibilità acustiche più profonde, alternando grumi sonori di grande densità a momenti di rarefazione, in cui il riverbero naturale dello strumento diventa parte integrante del discorso compositivo.

Emanuele Pino

Catanese, 19 anni, Emanuele Pino studia al Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Catania. Ha frequentato diversi corsi di alto perfezionamento. Frequenta a Milano il Call For Young Performers 2026, della International Divertimento Ensemble Academy, in cui approfondisce il repertorio contemporaneo.

Sin da giovanissimo si impegna con dedizione nella musica contemporanea. Il suo repertorio accoglie pagine di autori del XX e XXI secolo come Salvatore Sciarrino e Mark Andre, di cui ha recentemente eseguito in prima esecuzione italiana *Vier stücke für Klavier*. Collabora con diversi compositori eseguendo prime assolute.

Nel 2025 ha vinto il primo premio assoluto con la votazione massima al Concorso di Musica Contemporanea "Città di Treviso". Nello stesso anno ha preso parte al convegno "100 anni di Aldo" presso l'Università di Catania organizzato in occasione del centenario della nascita di Aldo Clementi. Nel 2023 è stato premiato con il "Premio Giovani Eccellenze" durante la stagione concertistica IBLA CLASSICA. È vincitore di altri primi premi in concorsi nazionali e internazionali. Tiene regolarmente concerti in rassegne concertistiche e festival.



Silvia Borzelli (1978)

A Self-Portrait (with Anatsui in the background) for prepared piano (2022)

Quest'opera nasce da una suggestione visiva e culturale profonda: l'incontro tra la musica di Ligeti e l'arte dello scultore ghanese El Anatsui. Il titolo omaggia direttamente il *Self-Portrait with Reich and Riley* di Ligeti, ma sposta l'orizzonte verso le trame materiche di Anatsui, noto per i suoi maestosi arazzi metallici fatti di materiali riciclati. La compositrice utilizza il pianoforte preparato per evocare questa complessità artigianale: il suono viene "eroso" e trasformato, creando una densità sonora che oscilla tra il rigore geometrico e la flessibilità organica dei tessuti. È un brano sulla memoria e sulla resistenza della materia sonora.

Milda Vitartaite

Sono una pianista e compositrice lituana residente a Londra. Il mio percorso musicale è iniziato nel mio paese d'origine e proseguito in Spagna e nel Regno Unito, dove ho conseguito il Master in Pianoforte.

Il mio rapporto con la musica e il suono è stato plasmato dal primo approccio musicale: attraverso le tastiere e la composizione. Scrivere musica, collaborare con altri musicisti e curare progetti artistici è per me una parte naturale dell'essere pianista. Suono in diversi ensemble dedicati alla musica contemporanea. Durante i miei studi a Londra, ho co-fondato il trio di musica contemporanea Terra Invisus: ci esibiamo in improvvisazione libera e collaboriamo con compositori, eseguendo e registrando nuove opere. Amo la creatività collettiva, sempre vibrante e sorprendente, e l'ampiezza di esplorazione che la musica contemporanea offre così spesso. Come compositrice, uno dei miei progetti più importanti è uno spettacolo di danza-teatro, Plastic Bag Odyssey, che ho prodotto e per il quale ho scritto le musiche nel 2020. Quest'anno ho debuttato con un brano elettroacustico per un altro spettacolo di danza-teatro. Mescolare diverse discipline mi offre uno spazio creativo quando il pianoforte sembra troppo limitante e, allo stesso tempo, arricchisce il mio modo di suonare perché mi dà una prospettiva diversa sul tempo, lo spazio e l'incarnazione delle emozioni. Quando scelgo il programma di un concerto, cerco idee intriganti o mondi sonori che risuonino in me, storie che potrei raccontare come se fossero mie. Quando salgo sul palco, voglio ricreare questa esperienza per il pubblico in modo da poter condividere con lui questa rivelazione, proprio come quando ho ascoltato il brano per la prima volta.



Francesco Pavan (1975)

Lucido (2005)

Come suggerisce il titolo, il brano si muove in una dimensione acustica di estrema nitidezza, quasi vitrea. Un brano che sfrutta integralmente le risonanze dei due strumenti, partendo da un sordo gesto percussivo dove le frequenze sono difficilmente intelligibili. Si arriva gradualmente ad un'eruzione di suono nel territorio del virtuosismo puro, sfruttando le frequenze solo sussurrante in principio.

La partitura richiede agli esecutori un controllo millimetrico delle dinamiche e degli attacchi, creando una trama di frammenti sonori che si ricompongono in una struttura organica dove anche il silenzio gioca un ruolo attivo nella definizione dello spazio musicale.

Giovanni Mancuso (1970)

Cinque specie in via di estinzione (+1 estinta proprio) (2025)

Il titolo, dal sapore quasi documentaristico, suggerisce un'indagine su "oggetti sonori" o forme musicali sull'orlo della sparizione. La scrittura di Mancuso gioca sull'ironia e sull'imprevedibilità, trattando i materiali musicali come organismi viventi in lotta contro l'oblio del tempo. *Cinque specie in via di estinzione (+1 estinta proprio)* ha come forza trainante il ritmo, composto di moduli poliritmici e multimetritici, che ricorda composizioni del compositore emergente Ben Nobuto. Nessuna tecnica estesa, solo il suono puro dei due strumenti che intrecciano particelle melodico-ritmiche nella terra di mezzo tra il linguaggio classico e quello jazzistico.

Duo Impuro

Formato dalla pianista Celeste Sartori e dal saxofonista Samuele Molinari, nasce subito con un intento preciso, di cui il progetto Profiles è portavoce: ampliare il repertorio per saxofono baritono e pianoforte. Nonostante l'ampia estensione e le sue notevoli possibilità timbriche, il taglio del baritono non ha mai avuto un ruolo rilevante e/o solista nella storia del repertorio saxofonistico, ad eccezione delle formazioni cameristiche più ampie come il quartetto di sax. L'obiettivo è quindi quello di esplorare le potenzialità di uno strumento che non ha mai avuto un'identità riconosciuta, affiancandogli il pianoforte, uno strumento la cui eredità e solidità spaziano invece in ambiti stilistici e storici assai diversi. Il rapporto tra i due strumenti non vuole essere di subordinazione, bensì di equilibrio tra la loro interazione e la rispettiva individualità. La ricerca di un repertorio nuovo per questa particolare formazione cameristica è anche strettamente connessa alla volontà del duo di aderire alla realtà musicale odierna: in questo processo i compositori stessi hanno perciò un ruolo fondamentale e gran parte del progetto consiste proprio nel lavorare a quattro mani con loro, poiché la forte diversità dei loro linguaggi e mezzi d'espressione conferisce al progetto maggiore interesse e compiutezza.

La proposta artistica del duo affianca ai brani inediti a lui dedicati da compositori affermati ed emergenti il repertorio storicizzato: quest'ampia forbice gli ha permesso di esibirsi in molti contesti concertistici in Italia e all'estero, come il Donat Festival (Zara, Croazia), Klassik HGK (Davos, Svizzera), Musica Insieme 2026 (Portofino), International Music Meeting (Padova).





Programma del secondo concerto

ore 20.30

Giulio Soldo (1997)

Medium

Helena Zyskowska (2003)

Ancient hearts

Lorenzo Dari (2000)

untitled [pag. 53]

Luca Bortoluzzi (2000)

L'ultima voce

Marco Sau (2000)

Spontaneo dramma privato, fittizio

Matthew Monaco (1997)

I've heard that song before

Maria Eleonora Caminada

soprano

Tutti i brani sono in prima esecuzione assoluta

Giulio Soldo (1997)

Medium

Medium mette in scena un rituale in cui l'interprete incarna una medium e tre spiriti di nome Furfur, Vålefor e Shax, ripresi dall'*Ars Goetia* – testo esoterico tardo medioevale di falsa attribuzione salomonica. Il brano è incentrato su un arco narrativo che va dall'invocazione iniziale a un'interazione ambigua, a tratti ludica e a tratti tesa, per poi concludersi con un congedo finale degli spiriti evocati.

Importante per la struttura del brano è l'ambiguità tra controllo e perdita di controllo, così come la continua oscillazione tra unicità e molteplicità di caratteri, voci e volontà.



Sono nato a Brescia e qui ho iniziato i miei studi musicali, dapprima privatamente, poi proseguendo al Conservatorio "Luca Marenzio", dove ho conseguito una laurea magistrale in Violoncello. Parallelamente ho coltivato altri interessi, laureandomi in Lettere Moderne e studiando cinema alla Scuola "Luchino Visconti" di Milano. Per quanto riguarda la composizione, dopo un primo approccio canonico durato un paio d'anni e un successivo e lungo abbandono, recentemente è risorto in me il desiderio di scrivere musica con l'intenzione di convogliare i miei vari interessi in un'unica forma espressiva. Comporre significa per me costruire uno spazio di relazione tra suono e immaginazione, un luogo in cui elementi anche molto diversi possano convivere e trasformarsi. Il mio processo creativo parte quasi sempre da un'idea narrativa su cui poi cerco di lavorare per stratificazioni, come tentando di creare un racconto utilizzando parole di cui, morta la componente semantica, rimanga solamente il suono. Durante il laboratorio con Maria Eleonora Caminada mi sono concentrato sull'esplorazione della dimensione teatrale del cantante, inteso non solo come mezzo musicale ma anche narrativo.

Helena Zyskowska (2003)

Ancient hearts

Ancient Hearts riflette sull'idea che, nonostante lo sviluppo tecnologico e le pressioni di un panorama politico e socio-economico instabile, il cuore umano rimanga immutato. Il suo testo asemantico non ha un significato letterale, suggerendo invece che la vita emotiva trascenda il linguaggio. Al di là della complessità del nostro mondo moderno, l'opera propone una continuità dell'esperienza umana: un cuore che non ha mai avuto bisogno di essere aggiornato.

Sono nata a Varsavia e ora vivo a Manchester, dove studio al Royal Northern College of Music e continuo a plasmare la mia voce. Il mio percorso musicale è iniziato a nove anni con il pianoforte e l'organo e fin da subito ho sentito un'attrazione istintiva per la musica del XX secolo e contemporanea. Sebbene fossi profondamente interessata alla storia della musica e alla musicologia, è stato solo dopo essermi trasferita in Inghilterra nel 2020 che ho scoperto la composizione. Me ne sono innamorata immediatamente. Comporre mi permette di raccogliere tutto ciò che so, tutto ciò che sento e tutto ciò che so fare, e di incanalarlo in una forma di espressione che è interamente mia. Mi permette di avere il controllo dell'intero processo creativo, anziché riprodurre i pensieri di qualcun altro. Ci sono molti aspetti della composizione che mi appagano, come la stretta collaborazione con altre persone, la conduzione di ricerche personali, ma soprattutto è l'opportunità di guardare in profondità dentro di me e trovare la mia voce interiore che desidero condividere con il pubblico.

Pur amando sperimentare, sono spesso attratta da sonorità fragili e delicate. Sono affascinata dalle idee e dagli spazi sonori che si dispiegano lentamente, rivelando tensioni e sottili trasformazioni sotto la superficie. Mi interessano i suoni e gli effetti delicati che richiedono un ascolto più concentrato e intimo. Il mio processo creativo inizia solitamente con la ricerca di un concetto che mi ispiri. Spesso si tratta di qualcosa radicato nella natura, nelle arti visive o, nel caso di questo brano, nella natura umana stessa. Tengo molto alle idee che stanno alla base del mio lavoro, ed è per questo che spesso impiego del tempo per trovare quella giusta. Ogni brano diventa un'istantanea del mio stato psicologico nel momento in cui scrivo, e quando riascolto opere precedenti, riesco a ricordare esattamente cosa pensavo e provavo in quel momento. Trovare l'ispirazione è un processo meticoloso e spesso imprevedibile. Il momento deve arrivare da sé: non ho mai trovato un modo per forzarlo. Questa imprevedibilità è parte di ciò che rende la composizione significativa per me: mi impone di rimanere aperta, attenta e ricettiva a qualsiasi fonte di ispirazione intorno a me.



Lorenzo Dari (2000)

untitled [pag. 53]

Nel brano che ho composto per questo workshop volevo sperimentare la scrittura per voce, anche in vista di un possibile futuro approccio al teatro musicale.

Il mio interesse principale, in questo momento, è il mondo dei sogni: esplorare l'inconscio, le associazioni, la logica e la sensazione del sogno attraverso la musica. Spero di essere riuscito a rendere l'idea in questo brano.



Sono nato nel 2000 a Trieste, non-luogo per eccellenza. Il mio primo approccio col fare musica è stato attraverso la batteria, a 4 anni. Quando avevo credo 10 poi mio padre mi ha scaricato il primo software di notazione. Da allora ho sempre avuto la necessità di suonare ed esprimermi creativamente.

Nel 2021 mi sono diplomato in percussioni al Conservatorio di Trieste, ma durante il periodo del covid ho sentito il bisogno di cambiare vita ed intraprendere ufficialmente lo studio della composizione.

Così mi sono preparato da autodidatta all'ammissione a Bologna, e ho dato inizio alla mia carriera di compositore. Per me comporre è agire sulla percezione e l'emotività dell'ascoltatore. Quando compongo parto da un'idea poetica che mi ispira un determinato suono: da questi poi costruisco la forma e sviscero i possibili sviluppi che la loro interazione può avere.

Con le mie composizioni ho un rapporto spesso (troppo) critico: l'approccio immediatamente dopo la performance è il più delle volte positivo, ma poi col tempo trovo delle criticità tecniche, estetiche, di ogni tipo.

Luca Bortoluzzi (2000)

L'ultima voce

Dopo che la guerra avrà distrutto il mondo, cosa rimarrà della voce?

Dopo che gli uomini si saranno eliminati a vicenda chiameresti ancora qualcuno?

E se nessuno rispondesse? Ti sentiresti ancora solo?

Potrai ancora guardare alla tecnologia con gli stessi occhi? E al progresso?

E se nessuno rispondesse? Continueremmo comunque a cantare?

Sono nato nel 2000 a San Donà di Piave (VE) e ho iniziato a studiare composizione al Conservatorio di Venezia, proseguendo il mio percorso a Verona diplomandomi col massimo dei voti lode in composizione e in pianoforte. Da due anni studio all'Universität für Musik und darstellende Kunst Wien (MDW) sotto la guida di Michael Jarrell.

L'idea di comporre mi ha affascinato fin da bambino, ricordo come bastassero due suoni simultanei al pianoforte per lasciarmi stupito: nella loro interazione nasceva qualcosa che non era solo la loro somma ma qualcosa per me magico e misterioso, l'armonia. Dopo anni di studio del pianoforte ho deciso di dare ascolto a quel desiderio di bambino e dare uno spazio serio nella mia vita alla composizione. Oggi per me comporre è diventato una forma di comunicazione profonda che ha come obiettivo quello di lasciare un segno nell'ascoltatore. Ogni mia composizione è per me unica, influenzata da un momento della mia vita interiore. In qualità di compositore, ritengo che il processo di interpretazione della musica sia fondamentale. La bellezza musicale non risiede nella partitura in sé, né esclusivamente nell'ascolto del pubblico durante l'esecuzione. Il valore profondo della musica prende forma nel momento dell'interpretazione, nel processo attraverso il quale l'esecutore entra in relazione con ciò che è scritto. La musica vive quindi nel processo di comunicazione ed empatia, tra quello che il compositore affida alla partitura e ciò che il musicista riconosce di sé stesso in essa. Come pianista, ho spesso ritrovato nelle partiture dei grandi compositori echi della mia vita, ed è proprio attraverso l'esecuzione di quei brani in concerto che la musica ha lasciato un segno in chi la ascolta. Questo è anche il mio obiettivo e il mio dovere come compositore.

Il laboratorio per voce sola è stato per me fonte di ispirazione e potenziamento delle mie conoscenze, mi ha permesso di affinare meglio la mia idea artistica e di sperimentare nuove tecniche in combinazione col megafono. Il mio augurio è che attraverso l'ascolto del brano possa essere possibile la trasmissione di un messaggio che arrivi nel profondo dell'ascoltatore e che questo possa segnare anche solo un poco. Definirmi in una frase? "Penso la musica come un atto profondo di empatia".



Marco Sau (2000)

Spontaneo dramma privato, fittizio

Come in ogni mia composizione la drammaturgia dell'opera è il punto focale della ricerca dalla quale scaturiscono, poi, forma e suono.

In questo specifico caso l'idea è quella di un personaggio che non riesce a pronunciare – o forse non vuole – una specifica parola in maniera fluida e corretta. Questa in-volontà o incapacità diventa quindi un'ossessione, un'allucinazione (reale o fittizia) che porta la protagonista a mostrarsi afflitta e sconfitta.

Infine, l'essenziale "messa in scena" vuole ricreare una sorta di "prigione" (più mentale che fisica) nella quale la soprano è intrappolata sin dall'inizio.

L'ambiguità e l'equivocità del messaggio sono per me tratti fondamentali di un'opera, che per essere vissuta deve semplicemente essere interpretata.



Marco Sau (2000, Bergamo) è pianista e compositore. Diplomato in pianoforte con il massimo dei voti, attualmente studia composizione a Castelfranco Veneto e a Klagenfurt. Ha partecipato a diverse masterclass e la sua musica è stata eseguita in diverse città da diversi ensembles.

Matthew Monaco (1997)

I've heard that song before

In questo workshop, ho cercato di esplorare la maestria di Maria Eleonora Caminada nel creare l'impressione di personaggi diversi attraverso i soli cambiamenti di timbro. Il mio brano porta capricciosamente questo concetto all'estremo, con frammenti spesso minuscoli di personalità musicali che si spostano continuamente in modo caleidoscopico altrove, verso un luogo nuovo, verso il ricordo distorto di una fase precedente dell'opera, o persino verso una memoria collettiva ulteriormente mutilata. Il mio interesse principale era quello di affrontare tutto questo con umorismo, e il successo dell'opera spetterà al pubblico giudicarlo.

In sintesi: cerco un modo per catturare la spontaneità e la lucidità nella musica e per unirle come elementi complementari.



Sono nato a Teaneck, nel New Jersey, a pochi chilometri a ovest di New York. I miei studi musicali sono iniziati con il pianoforte jazz, una disciplina che rimane al centro della mia arte e dei miei interessi ancora oggi.

I miei studi di composizione "formali" sono iniziati al New England Conservatory di Boston e sono stati approfonditi con un master al Conservatorio di Parigi.

Le mie composizioni sono nate come naturale estensione delle mie improvvisazioni.

In effetti, la composizione è nata per me come un ausilio mnemonico per ricordare e rielaborare le mie improvvisazioni. Da lì, è diventato logico sviluppare le mie composizioni separatamente e acquisire le tecniche necessarie per farlo.

Comporre è più che esprimere me stesso, è costruire un'esperienza, un ricordo. Ciò che mi appassiona di più è come registriamo erroneamente la musica, anche mentre la ascoltiamo. Le nostre aspettative influenzano il modo in cui ascoltiamo e interpretiamo un brano musicale; di conseguenza, tutta la musica è soggetta ai capricci e alla capacità di attenzione di ogni ascoltatore. Accolgo questo aspetto nel mio approccio compositivo.

Il mio processo creativo trae ispirazione e spesso inizia da questa questione della memoria.

Lavoro abitualmente con piccoli frammenti di materiale musicale e sono affascinato da come percepiamo la collocazione, lo sviluppo e la "vita" di figure musicali riconoscibili.

Trovo che i miei legami più forti con le mie composizioni siano quelli con opere future, ancora da comporre: la mia mente è costantemente brulicante di idee che non vedo l'ora di sviluppare.

Persino la nostalgia per le mie opere più vecchie è venata dalla curiosità di chiedermi come le avrei scritte diversamente oggi.

Rondò 2026

Prossimi appuntamenti

Giovedì 21 maggio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

Ore 19.00 Concerto

Musiche di Messiaen, Gentilucci, Ortiz, Ligeti,
Kurtág, Benjamin, Ustvolskaya
Pianisti del *Call for Young Performers 2026*

Ore 20.30 Concerto

Musiche di Kurtág, Conti, Ligeti, Nieder,
Graves, Manoury, Ratoci
Cantanti del *Call for Young Performers 2026*

Mercoledì 10 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

Ore 19.00 Happy Music concertante

70 minuti con Luca Francesconi

Dialogo tra Luca Francesconi, Sandro Gorli e i
solisti dell'Ulysses Ensemble, inframmezzato
dall'esecuzione di composizioni per strumento
solo: flauto, oboe, clarinetto, pianoforte,
violino, viola e violoncello

Solisti di Ulysses Ensemble

Sabato 13 giugno

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

Ore 18.30 Concerto

Musiche di Francesconi, Bonacina, Mieder,
Castex

Ulysses Ensemble

Sandro Gorli direttore



**Divertimento
Ensemble**

www.divertimentoensemble.it - <http://idea.divertimentoensemble.it>
info@divertimentoensemble.it - idea@divertimentoensemble.it

IDEA International
Divertimento
Ensemble
Academy